

Iniziata ieri all'ARS la discussione sui bilanci

Tante tabelle e poche idee Ancora una volta la Regione si nasconde dietro le cifre

I documenti contabili per l'anno prossimo e per il triennio '81-'83
Critiche del PCI ai limiti di una spesa frammentaria e dispersiva

Dalla nostra redazione
PALERMO — Leopoldo Pullara, il presidente repubblicano della Commissione finanze dell'ARS, ha esordito con un sospiro: «Ritornando la legge Calderone, il governo — ha confessato in apertura al dibattito sui bilanci della Regione — ha dovuto compiere un enorme sacrificio. L'espone della maggioranza ha commentato così la perdita secca degli enormi margini di arbitrio nella spesa della Regione, provocata dall'annullamento ottenuto dal PCI in commissione del disegno di legge finanziario. In verità, si è operato il salvataggio di qualcosa come 1800 miliardi, resi disponibili, ora, per nuove leggi».

Un impegno non mantenuto

La discussione dei documenti contabili, il bilancio annuale di previsione per l'81 e il bilancio pluriennale '81-'83, iniziati ieri a Sala d'Ercole, dovrebbero concludersi questa sera. Ieri, dopo la relazione svolta in mattinata dal presidente della Commissione, il compagno Giorgio Chessori ha svolto la relazione di minoranza per il gruppo comunista.

La struttura dei bilanci presentati dal governo sconta, infatti, ha ricordato Chessori, il limite generale di una spesa frammentaria, dispersiva, non coordinata, che discende dall'articolazione in assessorati dell'amministrazione regionale e dalla quasi assoluta mancanza di collegialità e di controlli democratici. Così il disegno di legge sul bilancio pluriennale (grazie al ritiro del Calderone), i fondi disponibili per le iniziative legislative ammontarono a 1868 miliardi, 316 per l'81, 625 per l'82, 925 per l'83, sconta gravemente la perdita di peso politico della Regione in campo nazionale nei rapporti Sicilia-Stato e l'impegno dei rapporti tra la Regione e le banche.

Qui Chessori è tornato a richiedere al governo presuntivamente circa le gravi discrepanze tra i dati relativi al mancato versamento degli interessi dovuti alla Regione dalle banche, per un totale di ottantuno miliardi. La Corte dei conti, infatti, avendo scoperto che i conti non tornano, non ha voluto registrare le convenzioni della Regione con gli istituti tesoriari. Su una vicenda di tale gravità il governo — ha detto l'espone comunista — non può trincerarsi dietro lo scarabante.

La Regione ha bisogno di una politica di un piano regionale di sviluppo, e di ben altra capacità di spesa. Ecco, invece, il record dei residui passivi: nel 1978 essi ammontavano, ha ricordato Chessori, a qualcosa come 400 mila lire all'anno per ognuno degli abitanti siciliani. La media è di ventiseitemila nel Lazio, di trentaseimila in Emilia, di sessantamila in Toscana. Ed ecco riemergere, dietro le complesse tabelle che corredano il disegno di legge sul bilancio, la vecchia concezione di una spesa frammentata e dispersiva nei piccoli «reami» degli assessorati regionali.

Nuova prospettiva politica

Di qui discende — ha concluso Chessori — il forte giudizio negativo del gruppo comunista, non solo sulla struttura dei disegni di legge dei documenti contabili, ma sulle scelte politiche che in essi si rispecchiano. Con il voto sul bilancio il PCI infatti intende riconfermare la sua netta opposizione al quadro politico che si è costituito col tripartito e al governo che ne è espressione.

Si aggrava la situazione nelle Regioni del Sud: pochi o fatiscenti gli alloggi

A Cagliari singolare iniziativa della gente di Stampace, il vecchio borgo medievale - Si sopperirà alla colpevole latitanza degli amministratori dc - La situazione di degrado ha costretto la metà degli abitanti ad abbandonare il quartiere

Prima i bombardamenti poi la speculazione

CAGLIARI — Stradette di Stampace, quartiere popolare della vecchia Cagliari: le famiglie sono stipate in case umide e cadenti. Attorno macerie, topi, sporco. E' così dai bombardamenti del 1942. Ogni casa un disastro: muri lesionati, pareti scrostate, tubetto il gabinetto in cucina nascosto da una tenda, bagno neanche a parlarne. Non è necessario soffermarsi troppo sulle condizioni del centro storico di Cagliari. Tutti i cittadini che vi si recano per fare spese ricordano con la stessa evidenza la miseria del cuore della città. Un discorso più approfondito meriterebbe il comportamento indecente delle amministrazioni comunali a maggioranza dc che hanno portato il capoluogo sardo allo stato attuale.

Il Comune non risana il centro... ci penserà una coop di cittadini

CAGLIARI — E' una morte lenta che gli amministratori di Cagliari non hanno mai provveduto ad arrestare. Il vecchio centro medievale, la natura storica, la saglia delle botteghe e dal traffico commerciale, cade sotto un cumulo di macerie. Non è un catastrofe, la natura, come quella che ha colpito il sud se meno eclatante, della inettitudine di un sistema di potere. Stampace, nel cuore della città vecchia, è ancora l'immagine di un passato semi cancellato. Ci sono le chiese, le strade civili, il Municipio, gli uffici. Un misto di vecchio e nuovo che

La giunta calabrese non spende per il piano casa: a finire i soldi ci pensa l'inflazione

Libro bianco del PCI sulla grave situazione che ha provocato cinquantotto sfratti



Dalla redazione
CATANZARO — « Quando ti trovi con l'acqua alla gola che fai? Se vedi qualcuno che ti lancia la corda la prendi al volo, e certo non ti domandi chi ti l'ha lanciata; e se poi ti chiedi di pagare a peso d'oro il salvataggio, mica ti tiri indietro se lo fai, il salvatore ti ributta in mare. Bene, e ora parliamoci chiaro, perché non ho denunciato chi mi ha fatto pagare a peso d'oro i due locali e il bagno che dopo mille peripezie sono riusciti a trovare? E' semplice, non avevo altra via d'uscita, fra tre giorni avrei dovuto abbandonare la casa dove abitavo. Stiamo parlando di casa. In questi giorni è un problema da mille nodi nei tre centri calabresi. Il nostro interlocutore ha dato fondo ai suoi risparmi, un paio di milioni, per una tangente di obbligo dal nome strano, la «buona entrata». Il padrone di casa sfugge per la tangente con questi trucchi sottobanco, poi applica l'equo canone, ma come se, a questo punto, si raccontasse una barzelletta.

Ma la indagine del PCI non si ferma qui. In Italia mancano decine di migliaia di alloggi. Le speranze non sono molte. Nei corridoi di Palazzo Europa, la nuova sede della giunta regionale, c'è il solito vecchio sistema, quello democristiano e di inghippi da centro sinistra. I metodi, i buoni mezzi, le buone idee, non dall'alto, come il buon governo. Ma, appunto, non c'è nessun segno che indichi in qualche modo che si voglia cambiare registro.

Nuove bufore fra i partiti del centrosinistra in Calabria

Si parla di nomine... e inizia la guerra

La DC ha preparato un organigramma per la spartizione di 34 enti e commissioni senza concordarlo con i suoi alleati - Il PCI per evitare manovre ha chiesto la convocazione di una seduta straordinaria del consiglio regionale

REGGIO CALABRIA — Su esplicita richiesta del gruppo comunista, il consiglio regionale ha ampliatamente discusso sui provvedimenti da adottare dopo l'impeccato movimento franco che ha interessato l'intera frazione San Salvatore del comune di Paola provocando danni valutati già a decine di miliardi di lire.

altissimi per la mancanza di un'organica politica di difesa del suolo, per gli scempi urbanistici che degradano le più belle località, deprimono il litorale dove migliaia di abitazioni costituiscono, nei mesi invernali, un cimitero di seconde case in un'area di media e grossa densità.

più chiaramente nel centro-sinistra, percorso da violenti sussulti del potere, basta il nome di un ministro di poche nomine per scatenare appetiti, contrasti violenti. E' stato sufficiente che nell'ordine del giorno fosse riportato un elenco di nomine in ben 34 enti e commissioni regionali e sub-regionali (che, per altro, si trascina dalla precedente legislatura) per scovare lo stagno del centro-sinistra.

impegni programmatici di ricercare una soluzione che unifichi tutti gli uffici regionali. In questi giorni, infatti, si sta attendendo il trasferimento della presidenza, dell'assessore al bilancio, aree interne e progetti, del cervello elettronico del palazzo regionale in un edificio di viale Scoville costruito con sovvenzioni statali.

Per il riassetto dei locali, per le attrezzature degli uffici, per il pagamento a voto da oltre due anni, si è parlato di un milione di lire, e di 300 milioni di lire, mentre è salzato il canone di filo mensile.

Il nuovo giudice istruttore del tribunale riapre i procedimenti su alcuni casi Amministratori sotto accusa per illeciti a Sulmona

Riguardano una parte degli ex dirigenti dell'ospedale provinciale e gli attuali sindaco e assessore all'Industria e al Peep — «Polizze gonfiate» e un cambiamento di destinazione urbanistica

Dal nostro corrispondente
SULMONA — Il giudice istruttore del tribunale di Sulmona, dr. Antonio Diodoro, sta portando a termine le istruttorie di casi che riguardano larga parte del mondo politico sulmonese. Il magistrato, infatti, da

poco insediatosi nel suo ufficio, ha riaperto i procedimenti che riguardano da una parte gli ex amministratori dell'ospedale provinciale della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona, per il periodo che va dal 1970 al '77, e dall'altra parte il sindaco Antonio Trota e l'assessore all'Industria e al Peep, Newell Pelino, dell'attuale amministrazione di sinistra.

drigale del PSDI. A questi amministratori dell'ospedale si contesta, in un esposto inviato alla magistratura nel '79 dal comunista Ezio Pelino e Mario Picilli dell'allora nuova amministrazione ospedaliera di sinistra, di avere in sette anni gonfiato artificiosamente e senza seguire il corretto iter amministrativo, una polizza assicurativa contratta con due compagnie assicuratrici, senza alcuna gara d'appalto, portando il premio da circa 500 mila lire a otto milioni l'anno e procedendo nel tempo la scadenza dei contratti assicurativi stessi, di volta in volta, fino al 1981. Va sottolineato che il contratto iniziale fu stipulato negli anni 60.

avrebbe concesso loro una licenza edilizia, nonostante il parere favorevole della competente commissione. E tutto ciò per favorire un parente dell'assessore comunista Pelino.

mento e per questo motivo negando il rilascio anche ad altri privati che avrebbero voluto costruirsi una casa su quei terreni.

Oggi a Lamezia attivo della FGCI calabrese
CATANZARO — L'attivo regionale della FGCI è convocato per questa mattina a Lamezia Terme. All'oggi sono i compiti di giovani comunisti nel dopo-terremoto, la discussione sulla situazione politica nazionale, la battaglia per il cambiamento ed il rinnovamento della Calabria.

La prima vicenda riguarda un illecito amministrativo che si è svolto presumibilmente compiuto da ben sei amministratori in sette anni e concretizzatosi in deliberare per la stipula di polizze assicurative di rischi per il personale medico e paramedico non assistito dall'INAIL. In questo affare sono coinvolti personaggi di spicco della Democrazia Cristiana sulmonese e regionale: in prima fila il prof. Bolino, fino a pochi giorni fa presidente del consiglio regionale abruzzese, poi il dr. Colicchio e il cav. Vanzetti, sempre della DC; Domenico Iavarone e Rino Fanna, del PSI e Mario Ma-

Il presunto illecito amministrativo in questo caso sarebbe consistito nell'artificioso cambiamento di destinazione urbanistica di una polizza assicurativa contratta con due compagnie assicuratrici, senza alcuna gara d'appalto, portando il premio da circa 500 mila lire a otto milioni l'anno e procedendo nel tempo la scadenza dei contratti assicurativi stessi, di volta in volta, fino al 1981. Va sottolineato che il contratto iniziale fu stipulato negli anni 60.

Quindi anche a Sulmona è stata sollevata una questione morale, ma diversamente da quanto accade altrove, la magistratura è in grado di scegliere tutti i nodi e in breve tempo.

Le famiglie del quartiere aderiscono man mano che la iniziativa va avanti. C'era un altro caso di latitanza edilizia, che poi si è allargato a 30 e si è ancora sviluppato. Alle assemblee ha partecipato la popolazione, con i consiglieri circoscrizionali dell'area. Si è registrata una unità di intenti che ha permesso di dare forme concrete al progetto. In questo modo si spera di imprimere un nuovo modello di sviluppo al quartiere, e di cominciare a dare un senso nuovo alla città partendo dal suo centro, dal suo vecchio cuore.

A Foggia voltagiaccia della giunta Niente luce e acqua agli sfrattati

L'amministrazione comunale non vuole requisire e sistemare lo stabile dell'ex ONPI occupato dalle famiglie senzatetto

FOGGIA — L'inusitato voltagiaccia della giunta comunale di Foggia ha creato notevole tensione tra i senzatetto e gli sfrattati che da alcune settimane occupano l'ex stabile ONPI. Attende ancora il trasferimento alla Regione Puglia. Il sindaco, nella seduta di venerdì scorso, infatti, si era impegnato ad allacciare l'acqua e le fognie allo stabile ONPI ed avviare nel contempo il censimento degli occupanti per accertare i requisiti delle famiglie alle quali va comunque garantita una sistemazione adeguata. Ora invece c'è stato un rapido dietrofront che la giunta ha riconfermato proprio questa mattina a ora tarda nonostante le due composte manifestazioni di protesta di decine di famiglie che hanno presidiato per tutta la mattinata di ieri il Comune, fatto trovare chiuso dall'autorità municipale.

ne si è ulteriormente aggravata in considerazione del fatto che la città di Foggia ha perso i finanziamenti del secondo biennio (80-'81) perché il Comune non ha reperito i soldi della 197 per l'edilizia economica e popolare. I compagni deputati Decano, Carmeno e De Simone, in un telegramma inviato alla giunta municipale e al capigruppo consiliari di tutti i partiti, nonché alle forze politiche, hanno parlato del rischio di questa struttura assurda, esclusione dai finanziamenti pubblici della città di Foggia, dove l'edilizia economica e popolare è fermata da mesi, e hanno chiesto di mediare a questi gusti profondi? E' possibile soltanto se c'è la volontà politica di affrontare tutti insieme la delicata questione casa.

La cosa che più meraviglia e stupisce è il comportamento di alcuni assessori socialisti che non si rendono conto che l'inefficienza dell'amministrazione Graziani è considerata e che bisogna uscire al più presto da questo preoccupante tunnel di immobilismo con interventi coordinati per un riequilibrio territoriale.

Maurizio Padula

Giuseppe Podda